

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

A cura di

Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

**Società italiana
degli urbanisti** **SIU**



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-30-1
DOI: 10.53143/PLM.C.321

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

03 LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

A cura di
Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU

Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING.

Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

Responsabile scientifico

Claudia Cassatella

Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella, Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto, Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato, Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze, Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e Università di Torino

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella, Antonio di Campi, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin, Fabrizio Paone, Elena Pede, Angelo Sampieri, Loris Servillo, Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo, Angioletta Voghera

Progetto grafico

Federica Bonavero

Redazione Planum Publisher

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio, Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 03, "Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali"
Chair: Elena Marchigiani (Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Ingegneria e Architettura - DIA), Anna Marson (Università IUAV di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto - DCP)
Co-Chair: Federica Corrado, Loris Servillo (Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di Corrado F., Marchigiani E., Marson A., Servillo L. (a cura di, 2021), *Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali. Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 03, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2021.

INDICE

- 9 **Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali. Introduzione** · Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

Nuove narrazioni

- 12 **La marginalizzazione delle piccole isole italiane** · Mariella Annese, Nicola La Macchia, Federica Montalto
- 17 **Per un cambio di paradigma nelle aree interne. Dal perseguimento dell'inversione demografica alla pianificazione della contrazione. Dati e scenari dal Materano** · Stefano D'Armento
- 25 **Il discorso rurale** · Antonio di Campi
- 31 **Territori marginali e finestre di opportunità. Norcia tra gli eventi sismici del 1979 e del 2016** · Marco Emanuel Francucci
- 37 **Lo sforzo inutile di Colapesce. Le aree interne in Sicilia tra declino demografico e ipertrofia urbana** · Francesco Martinico, Fausto Carmelo Nigrelli, Antonino Formica
- 48 **Aree interne della Campania tra svuotamento e nuova progettualità. Il caso dell'Alta Irpinia** · Giuseppe Mazzeo
- 55 **Oltre la retorica del borgo: un approccio sistemico per il bilanciamento territoriale** · Stefania Oppido, Stefania Ragozino, Katia Fabbricatti, Gabriella Esposito De Vita
- 62 **Le Alpi Apuane: un'antropogeografia tecnologica in risposta alla fragilità delle aree interne della Lunigiana** · Margherita Pasquali
- 83 **New encounters between human and more-than-human actors (viruses and bacteria included): vulnerability of cities and the (sub)urban future** · Camilla Perrone
- 90 **Coast-to-land. Un'indagine trasversale per la riconnessione dei territori marginali della Regione Marche** · Caterina Rigo

Trans-territorialità

- 99 **I territori marginali come laboratorio di futuro per le politiche di innovazione digitale** · Cosimo Camarda
- 107 **Pattern di contrazione e dinamiche locali. Risorse di rete e opzioni di adattamento per i territori della Val Parma/Val d'Enza** · Barbara Caselli, Martina Carra
- 115 **Ingegneria degli indicatori per la caratterizzazione dei territori ad elevata fragilità nelle aree interne italiane. Il caso dei comuni dell'Orvietano** · Lorena Fiorini, Francesco Zullo
- 121 **Le Valli di Lanzo in prospettiva metromontana: esperienze didattiche di progettualità integrata** · Mauro Fontana, Loris Antonio Servillo
- 129 **Metropoli di Paesaggio: basso, (anti)fragile, potente** · Sergio Fortini
- 135 **Contrazione consapevole. Una proposta dall'area greco-calabra per la città metropolitana** · Marco Mareggi
- 141 **Oltre il cratere, ripensare le relazioni tra aree esterne ed interne della Sardegna** · Agostino Strina

- 150 **Interpretare l'accessibilità per ridefinire la marginalità: il caso delle Aree Interne** · Bruna Vendemmia, Paola Pucci, Paolo Beria

Ri-pensare modelli di sviluppo

- 160 **Ri-pensare la produzione in montagna. Aree dismesse e prospettive di governance** · Fulvio Adobati, Emanuele Garda, Lorenzo Migliorati, Marcello Modica
- 169 **Il rilancio delle aree interne attraverso la rivitalizzazione dei borghi e dei centri minori** · Natalina Carrà
- 179 **Co-developing heritage-led regeneration plans in rural areas: the RURITAGE methodology for community-based heritage management and planning** · Elisa Conticelli, Claudia De Luca, Angela Santangelo, Simona Tondelli, Michele Perello, Javier Lopez
- 186 **Un possibile modello di gestione collettiva del Parco integrato "Terme Lucane" di Latronico (PZ)** · Emanuela Coppola, Giuseppe Bruno, Egidio De Stefano
- 192 **Progettare i territori marginali della transizione energetica: alcune riflessioni su buone e cattive pratiche a partire dalle vicende del "mini" idroelettrico sul Piave** · Fabrizio D'Angelo
- 201 **Ripartire dall'Osso. Nuovi turismi rigenerativi per i territori rurali di margine** · Catherine Dezio, Diana Giudici
- 208 **Tra sospensione e accelerazione. Rischi e contraddizioni delle narrazioni sui territori in contrazione** · Alberto Marzo, Valeria Volpe
- 216 **Il patrimonio culturale e paesaggistico nelle strategie di sviluppo locale: progettualità nelle aree interne di Piemonte e Liguria** · Erica Meneghin
- 223 **Le antiche percorrenze e la temporalità nelle aree interne per una rinascita sostenibile dei borghi abbandonati** · Francesca Pirlone, Ilenia Spadaro, Selena Candia

Politiche, risorse, strumenti

- 234 **L'analisi spaziale di rete: uno strumento per definire la marginalità dei territori campani** · Antonia Arena
- 242 **Paesaggi rurali storici della Sardegna e strumenti di pianificazione** · Danila Artizzu
- 249 **Lo sviluppo socio-culturale del promontorio di Capo Colonna a Crotone nel quadro normativo regionale** · Vincenzo Paolo Bagnato, Ada Palmieri
- 255 **Orientamenti per una nuova pianificazione regionale. Macroregioni, contesti e progetti** · Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi
- 263 **"Aree interne" tra fragilità e solidità: dal racconto alla proposta** · Rosa Anna La Rocca
- 273 **La Strategia Nazionale Aree Interne: (primi) ritorni di esperienza dai Monti Reatini** · Marco Leonetti
- 280 **La Basilicata alle prove con la pianificazione paesaggistica in uno scenario di crisi globale. Quale azione paesaggistica e quali scenari di senso** · Mariavaleria Mininni, Angela Cicirelli, Miriam Romano, Maddalena Scalera
- 286 **L'autoresponsabilità della governance: forme volontarie di pianificazione e programmazione territoriale** · Giovanni Ottaviano, Luciano De Bonis
- 292 **Processi d'innovazione per i territori "in contrazione": politiche, strategie, prospettive per affrontare la sfida del declino demografico** · Gabriella Pultrone

- 304 **Co-progettazione, compagini locali e politiche per lo sviluppo locale: note dall'attuazione della SNAI nella Provincia autonoma di Trento** · Federico Sartori, Paolo Rosso
- 310 **Un Parco nella Sicilia più nascosta** · Valeria Scavone, Salvatore Danilo Mistretta
- 318 **Politiche di coesione e ambiti urbani: i POR FESR 2014-20 cristallizzati dal Covid-19 e l'avvio della programmazione 2021-27** · Carlo Torselli

Public engagement e ruolo delle università

- 331 **Fare urbanistica in cammino: l'esperienza di Sardinia Reloaded del Laboratorio del Cammino** · Anna Maria Colavitti, Luca Lazzarini, Serena Marchionni, Cristiana Rossignolo
- 340 **Ri-Abitare i luoghi patrimoniali "remoti". L'innovazione concettuale per reinterpretare l'abitabilità dei territori** · Concetta Fallanca
- 346 **B4R Branding4Resilience. Tourist infrastructure as a tool to enhance small villages by drawing resilient communities and new open habitats** · Maddalena Ferretti, Sara Favargiotti, Barbara Lino, Diana Rolando
- 355 **FOODdia ca Furria: un progetto di ricerca di comunità nella Valle del Simeto in Sicilia** · Agata Lipari Galvagno
- 363 **Territori di potenziale eccellenza, nel Friuli Venezia Giulia. Esercizi di rappresentazione e progetto, nelle aree SNAI e dintorni** · Elena Marchigiani, Paola Cigalotto

Ripartire dall'Osso. Nuovi turismi rigenerativi per i territori rurali di margine¹

Catherine Dezio

Politecnico di Milano

DAStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: catherine.dezio@polimi.it

Diana Giudici

Politecnico di Milano

DAStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: diana.giudici@polimi.it

Abstract

Il tema del recupero dei patrimoni pubblici lungo linee di turismo lento come ciclovie o cammini è oggi sempre più rilevante e attuale. Prova ne sono le tante iniziative in Europa, ma anche alcune recenti esperienze italiane come il bando dell'Agenzia del Demanio del 2017, *Valore Paese – Cammini e Percorsi*. Parliamo di Turismi Sportivi Itineranti (TSI), ovvero trekking, cicloturismi e cammini. Si tratta di declinazioni turistiche di pratiche che hanno radici sportive, che attraversano territori vasti e che necessitano di servizi di accoglienza, supporto, assistenza. Nei territori rurali di margine, se i sentieri attrezzati fossero ripensati assieme ad opportuni servizi (oggi carenti), si potrebbero aprire nuovi scenari di sviluppo sostenibile e diffuso. Nell'ambito di influenza di questi sentieri si trovano edifici pubblici abbandonati o sottoutilizzati, che previo recupero architettonico e antisismico potrebbero ospitare servizi di accoglienza, e diventare laboratori di sperimentazione per l'implementazione di un modello occupazionale innovativo ed inclusivo. I sentieri vengono visti, dunque, come risorse strategiche per aiutare la ripresa della vita sociale ed economica nei territori rurali delle aree interne. Il contributo, a partire dallo studio di alcuni primi casi applicativi, riporta alcuni iniziali ragionamenti sul potenziale rigenerativo del TSI e su possibili forme attraverso le quali avviare servizi a supporto, non solo del TSI, ma anche della vita delle comunità locali.

Parole chiave: turismo rigenerativo; patrimonio; aree interne

1 | Introduzione

Il lavoro si prefigge l'indagine delle potenzialità rigenerative del Turismo Sportivo Itinerante (TSI), un concetto che nasce dall'esperienza decennale del progetto della ciclovia VENTO, un progetto di territorio costruito sulla linea lenta (<http://www.progetto.vento.polimi.it>). In particolare, si propone come primo passo esplorativo nell'ambito di *Trekking, Walking for Inclusion* (TWIN), progetto interdipartimentale coordinato dal prof. Paolo Pileri e finanziato dal programma del Politecnico di Milano Polisocial Award 2019, in collaborazione con il Club Alpino Italiano (CAI). TWIN è uno studio metaprogettuale che immagina una rigenerazione economica e sociale dei territori marginali attraversati dalla rete dei sentieri CAI, grazie alle potenzialità del TSI.

Già la prima Conferenza Mondiale su Sport e Turismo, organizzata dal Comitato Internazionale Olimpico (CIO) e dalla Organizzazione Mondiale del Turismo, che ha avuto luogo in Spagna nel 2001, ha sottolineato l'importanza dal punto di vista dello sviluppo economico che può avere la sinergia tra attività turistiche e attività sportive, che vede infatti un tasso di crescita in Europa negli ultimi 10 anni del 150% (Osservatorio Nazionale Turismo Italiano, 2006). L'Italia ha un ruolo notevole in questo panorama, visto che oltre 10 milioni di viaggi e più di 60 milioni di pernottamenti in strutture ricettive italiane sono generati dal turismo sportivo (tra le maggiori destinazioni si registrano il Trentino-Alto Adige con il 30%, la Lombardia con il 16,4% e la Valle d'Aosta con l'11,4%). Non a caso sempre in Italia da 25 anni si svolge la Borsa Internazionale del Turismo Sportivo, l'unica manifestazione rappresentativa per gli operatori del

¹ Il seguente contributo si colloca all'inizio del progetto TWIN – *Trekking, Walking and cycling for Inclusion*, finanziato dal programma Polisocial (resp. Prof. Pileri), e al secondo anno dell'Assegno di ricerca *La rigenerazione culturale dei territori fragili corre su infrastrutture lente, leggere e lunghe. Patrimonio materiale e immateriale come volano per la riattivazione delle aree interne* (resp. prof. Oppio), facente parte del progetto del Dipartimento d'Eccellenza *Territori Fragili* (resp. Prof. Pasqui).

settore, punto di incontro tra domanda e offerta sportiva. Questi dati dimostrano che per turismo sportivo si intende un settore ampio e differenziato, in quanto include forme di viaggio, svolte casualmente o in modo organizzato, spinte dal coinvolgimento sia attivo che passivo in attività sportive (Gibson, 1998; Standeven e De Knop, 1999). In entrambi i casi, è possibile rintracciare, a partire dalla definizione di turismo sportivo, le due componenti economiche della sinergia: i servizi che riguardano il viaggio, quindi lo spostamento e l'accoglienza tipici di una qualsiasi forma di turismo; ciò che attiene invece alla motivazione e destinazione, e dunque le infrastrutture a supporto delle attività sportive (Pigeassou, 2004).

Il TSI è una tipologia specifica di turismo sportivo che merita una particolare attenzione sul piano delle scienze del territorio. Tra gli sport praticati vi sono il cammino, il cicloturismo, il trekking, l'alpinismo, ovvero sport che promuovano i grandi spostamenti nel territorio tramite attività motoria. Si tratta di un turismo sportivo che, oltre alle due componenti di viaggio e di sport, include fortemente la curiosità culturale per paesaggi naturali e poco conosciuti, tipica delle forme di turismo lento. Lo si può definire, quindi, un turismo sportivo "diffuso", in quanto riesce a capillarizzarsi e a raggiungere territori con una marginalità geografica e/o sociale, con grandi potenzialità sul piano dei benefici al territorio: la destagionalizzazione, la diversificazione dell'offerta turistica, la crescita di opportunità di occupazione e inclusione, l'incremento dei fatturati, l'aumento delle manifestazioni sportive promosse a livello locale, nonché la capacità di diffondere i flussi turistici su una superficie vasta di territorio mantenendo un basso impatto ambientale e un presidio di cura complessivo. Per favorire il TSI occorre sia recuperare e valorizzare le migliaia di km di rete di sentieri che attraversano territori poco presidiati e in continuo spopolamento, e che rischiano fenomeni franosi a causa dell'incuria, sia attrezzare la rete sentieristica affinché possa essere accessibile da chiunque, con caratteristiche adeguate in termini di percorribilità, continuità, segnaletica e con servizi di accoglienza diffusi, capaci di generare posti di lavoro e nuove microeconomie locali con un ritorno dell'investimento graduale ma continuativo.

A partire da tali premesse, in questa sede si propongono i primi passi pionieristici di un modello di TSI che possa valorizzare il potenziale rigenerativo descritto in precedenza. Ricordando che ci si basa su territori di grande pregio naturalistico e paesaggistico, ma marginali dal punto di vista economico e sociale, si vuole immaginare di poter implementare un modello di TSI che sia utile, sì al turista, ma soprattutto al residente. Lo sviluppo del TSI può offrirsi come opzione per contrastare le dinamiche di spopolamento e invecchiamento che caratterizzano le aree interne, e occasione per immaginare una nuova identità attraverso la quale territori fragili possano rilanciarsi, valorizzando le proprie peculiarità nel rispetto del loro equilibrio. Un'occasione per rilanciare il Paese a partire dalla sua ossatura (Rossi Doria, 1958). Per questo, TWIN si fonda sulla valorizzazione e il rafforzamento del capitale territoriale delle risorse locali: recupera edifici in disuso posti sulle linee CAI; predispose in maniera capillare servizi di pernottamento là dove mancano; riflette sulla multifunzionalità di questi servizi, al fine di renderli nuovi riferimenti per le comunità locali economicamente autosostenibili; immagina un modello di accoglienza che generi occupazione e includa categorie sociali fragili, quali giovani professionisti disoccupati in seguito a eventi calamitosi che hanno compromesso la loro attività (come per esempio un sisma o, oggi, una pandemia), ex detenuti, portatori di handicap fisici o forme di disagio psichico, donne vittime di violenza, etc.

2 | Esperienze

La definizione del modello di intervento prende le mosse da un lavoro di analisi di esperienze avviate che secondo modalità differenti perseguono obiettivi coerenti con quelli che animano il progetto TWIN. Si presenta in questa sede una raccolta di esperienze e pratiche utili ad estrapolare meccanismi e funzionamenti da replicare nell'applicazione di TWIN. I casi sono stati selezionati sulla base di criteri specifici determinati in linea diretta dagli obiettivi, ovvero si è deciso di approfondire quelle esperienze che coniugassero almeno due dei tre grandi obiettivi tra i quali TWIN vuole creare una sinergia virtuosa: recupero di edifici, inclusione sociale, accoglienza di tipo turistico.

La selezione operata non è certamente esaustiva, e sicuramente vi saranno sul panorama nazionale altre esperienze di possibile interesse dalle quali attingere altri elementi utili alla definizione del modello. Tuttavia, questa prima raccolta di esperienze, ulteriormente implementabile nel tempo, ci consente di mettere a fuoco alcune variabili chiave che dovranno entrare in gioco nella definizione del modello. L'immagine che segue (Figura 1) mostra le esperienze individuate attraverso un'attività di ricerca tramite il web, approfondimenti a mezzo di interviste a interlocutori chiave come CAI, ricognizione di buone pratiche di accoglienza turistica rilevate in anni di lavoro sul progetto VENTO, il progetto della ciclovia da VENEZIA a TORINO lungo il fiume Po ideato dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano e oggi parte del Sistema Nazionale delle Ciclovie Turistiche.



Figura 1 | L'immagine racconta la collocazione e l'analisi sintetica dei casi e delle esperienze analizzate nel testo.
Fonte: Elaborazione di Diana Giudici.

Così come la selezione di casi di interesse non è esaustiva di tutte le possibili realtà attivate su questi temi sul panorama nazionale, anche la restituzione che qui daremo delle pratiche individuate e oggetto di approfondimento nel prosieguo non ha la pretesa di essere esaustiva, ma vuole essere selettiva rispetto a quelle questioni che ciascuna esperienza ci ha permesso di mettere a fuoco come rilevanti per la definizione del modello.

Il caso de La Polveriera di Reggio Emilia, pur non collocandosi in un'area marginale, è di particolare interesse in quanto coniuga un intervento di recupero di un complesso militare con un processo di rifunzionalizzazione di questi spazi, volto a creare occasioni di inclusione sociale e rigenerare un brano di città, offrendo nuovi servizi di accoglienza e offrendosi quale nuovo spazio pubblico di un quartiere problematico. Un quartiere, il quartiere Mirabello, densamente popolato ma fortemente sguarnito di servizi e caratterizzato dalla presenza di alcuni vuoti urbani di dimensioni rilevanti, di ostacolo alla generazione di dinamiche di relazione spaziale e sociale. L'intervento di recupero di due dei cinque corpi edilizi di cui si compone l'ex complesso militare ha portato nuove funzioni nel quartiere, tutte accomunate dall'obiettivo di favorire l'integrazione di soggetti fragili e promuoverne l'inserimento nel mondo del lavoro, anche in attività rivolte al pubblico come la ristorazione. Lo spazio compreso tra i corpi edilizi riqualificati è diventato una nuova piazza che ha assunto centralità per il quartiere. La ricerca della "bellezza" è stata uno dei criteri che ha orientato la progettazione edilizia degli interventi, tanto nella componente strutturale quanto nella componente arredi, e sia negli spazi rivolti al pubblico, sia negli spazi di lavoro e servizio. Tutti gli spazi sono stati oggetto di attenzione progettuale, con l'obiettivo di non rimarcare attraverso gli arredi che alcuni spazi (ad esempio i bagni) fossero idonei ad accogliere utilizzatori diversamente abili. La Polveriera ospita oggi un bar-ristorante, un centro socio-occupazionale per la reintegrazione nel mondo del lavoro di ex detenuti, una bottega artigiana che per la produzione si avvale di donne vittime di violenza, oltre ad un centro diurno e a un centro di accoglienza e mediazione linguistica e altre attività temporanee. Le attività sono gestite da cooperative e associazioni per la gran parte socie del Consorzio Oscar Romero, promotore e ideatore dell'intervento. L'intervento, avviato nel 2010 e conclusosi nel 2017, è stato possibile grazie al fatto che il Comune di Reggio Emilia ha messo a disposizione gli edifici da riqualificare attraverso un bando di concessione cinquantennale e grazie alle risorse investite dai soci del Consorzio (4 milioni di euro circa), ottenute da enti finanziatori (per circa 700 mila euro) e al capitale sociale della costituenda cooperativa La Polveriera (200 mila euro).

Se il caso de La Polveriera è di grande interesse per la declinazione che ha avuto l'intervento di recupero di corpi edilizi dismessi con contestuale rigenerazione di un brano di città e per il coinvolgimento, nel processo di rifunzionalizzazione, di soggetti fragili, il progetto Esperienze nel rifugio rappresenta un'altra iniziativa di grande interesse per quanto attiene il coinvolgimento di soggetti fragili nell'erogazione di servizi al TSI. Questa esperienza, nata nel 2018 su iniziativa della Società degli Alpinisti Tridentini (S.A.T.), la più grande sottosezione di CAI che opera nell'ambito della Provincia Autonoma di Trento, è finalizzata ad avviare al lavoro (attraverso stage di breve durata) persone portatrici di disagio mentale. Il lavoro loro offerto presso rifugi attivi può configurarsi come aiuto in cucina, servizio in sala, riassetto degli spazi, manutenzione, o altre attività da concordare con il rifugista. Il progetto, che ha coinvolto 7 rifugi nel 2018

e 13 nel 2019², è di particolare interesse per i risultati raggiunti da parte di tutte le figure coinvolte. Gli utenti hanno tratto dall'esperienza benessere psicologico: la fatica del lavoro è stata percepita come uno stimolo ed una gratificazione, che ha quindi avuto una funzione terapeutica sugli individui coinvolti. I rifugisti hanno apprezzato questa esperienza di integrazione e si sono resi disponibili a rinnovare la propria collaborazione nel progetto anche in futuro, e accogliendo per periodi di tempo più lunghi uno stesso utente. Il rifugio è per propria natura luogo di accoglienza, un luogo in cui la condivisione è parte dell'esperienza e i rifugisti sono persone propense all'accoglienza e all'integrazione. La montagna risulta quindi un contesto estremamente favorevole ad accogliere il disagio.

Un altro caso di grande interesse che coniuga recupero edilizio ed erogazione di servizi al TSI è rappresentato dall'Ostello dei Concari a Governolo, una frazione di un piccolo comune affacciato sul Po in provincia di Mantova al crocevia tra due assi ciclabili strategici, VENTO e SOLE, parte del Sistema Nazionale di Ciclovie Turistiche e della rete Eurovelo. Un ex magazzino idraulico a servizio della Conca del Bertazzolo, opera che un tempo permetteva la regolazione della acque dei laghi di Mantova e del fiume Mincio che qui un tempo confluiva nel fiume Po, nel 2013 è stato convertito in ostello, affidato dal Comune tramite concessione decennale ad un privato che si è reso disponibile a gestire la struttura recuperata dal Comune ma arredata e attrezzata a cura del gestore, che dovrà farsi carico anche degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del complesso. L'ostello, che si affaccia su un ex alveo fluviale rinverdito circondato da edifici storici, è oggi punto di sosta per i cicloturisti che frequentano questi due assi strategici del SNCT (ancora pochi rispetto alle potenzialità), ma è anche diventato un punto di riferimento per la comunità locale e per il territorio circostante che lungo tutto l'arco dell'anno si reca in questo posto per trovare ristoro e svago.

Infine, un'esperienza che riesce a stabilire una sinergia virtuosa tra recupero edilizio, integrazione di soggetti fragili ed erogazione di servizi al TSI è quella de La Semente, a Spello, in provincia di Perugia. Il progetto nasce come Centro diurno nel 2010 per iniziativa dell'associazione ANGSA Umbria Onlus, in collaborazione con l'Assessorato alla Sanità della Regione Umbria. Nel giro di tre anni al centro diurno, ospitato in un complesso rurale recuperato e dato in comodato d'uso gratuito all'associazione dalla Regione Umbria, si affiancano una fattoria sociale e un distretto rurale creati con l'obiettivo di offrire servizi rivolti al pubblico e alla comunità locale. La Semente, grazie alla collaborazione tra pubblico, privato e terzo settore, oggi è un complesso multifunzionale che vende prodotti dell'agricoltura locale, ospita un agriturismo, propone attività didattiche, organizza eventi e attività formative. Gli aspetti di maggior interesse che emergono da questa esperienza sono tre: la costruzione di un progetto complesso ha permesso di attingere ad una molteplicità di linee di finanziamento legate all'agricoltura e alla sfera socio-sanitaria; la fattoria sociale configuratasi come impresa sociale, superata la fase di start up durante la quale ha sfruttato risorse esterne, è diventata un'impresa capace di autosostenersi economicamente anche grazie alla multifunzionalità dei servizi offerti; la filiera corta, fatta di produzione, commercializzazione e somministrazione, rappresenta un'opportunità anche nella prospettiva di valorizzazione del territorio e dell'identità locale.

3 | Lezioni apprese

L'analisi e lo studio sui casi conducono ad un'interpretazione utile ad implementare il modello di TSI anticipato in precedenza, un modello che si prefigge di creare strutture di servizio al turismo lento recuperando immobili dismessi e creando opportunità di inserimento lavorativo per soggetti fragili. Un modello che si inserisce in un più ampio progetto di territorio che ambisce a rilanciare le aree interne nel rispetto delle vocazioni e delle peculiarità dei luoghi. Questo rilancio può avvenire attraverso un nuovo turismo, che in punta di piedi faccia ingresso in queste aree, alimentando nuova occupazione e nuove economie, che si configurino quali occasioni di contrasto allo spopolamento e invecchiamento della popolazione residente. Gli ingredienti che devono essere messi a sistema per un progetto di territorio di successo sono molteplici e vanno dalle infrastrutture di supporto al TSI, siano questi sentieri o ciclovie, ai servizi di accoglienza, ai luoghi della cultura e alle occasioni di multiesperienzialità del viaggio.

TWIN si concentra su uno di questi ingredienti, i servizi di accoglienza, e prova a farlo prefiggendosi al tempo stesso obiettivi di recupero e inclusione sociale.

Da una lettura attenta delle esperienze, si possono suddividere due livelli di componenti. Il primo livello attiene al "cosa serve", il secondo al "come fare". Il primo livello racconta dove ci troviamo, gli edifici che cerchiamo, le persone che coinvolgeremo.

Parte delle esperienze che abbiamo individuato e studiato si inseriscono in contesti fragili, marginali (La Semente, Ostello dei Concari): territori che necessitano di un aiuto concreto, che esuli da azioni

² Nel 2020 il progetto è stato temporaneamente sospeso a causa dell'emergenza sanitaria.

assistenzialistiche in favore di strategie di sviluppo economico capaci di autosostenersi e fondate sul capitale territoriale locale, fino a oggi sottovalutato. Ecco, quindi, che ci troviamo in luoghi sì fragili, ma ricchi dal punto di vista delle risorse ambientali, e per questo già meta di primi flussi di turismo lento orientati all'esplorazione a piedi o in bicicletta su lunghe distanze. All'interno di questi territori, carenti di servizi di ricettività a supporto dei flussi turistici, oggi ancora molto contenuti, immaginiamo un modello di accoglienza che utilizzi alcuni tra i numerosissimi edifici esistenti e abbandonati (La Polveriera, La Semente, Ostello dei Concari). In tal senso, non solo recuperiamo un edificio in prossimità di linee a supporto di forme di fruizione lenta del territorio, evitando quindi la nuova costruzione e il consumo di ulteriore suolo, ma forniamo anche l'opportunità di convertire in risorsa un immobile, che oggi configura soltanto un costo per l'ente pubblico che ne è proprietario. Sempre nell'ottica della valorizzazione del capitale territoriale locale, e quindi anche quello sociale, immaginiamo di coinvolgere le persone che decidono di rimanere in questi territori, per lo più soggetti a spopolamento, attori di resistenza e potenziale ripartenza (SAT, La Semente). In particolare, ipotizziamo di dare vita a nuove forme di cooperazione tra soggetti diversamente fragili che in queste strutture possano essere avviate o ri-avviate al lavoro. Persone qualificate ma rimaste senza lavoro potrebbero diventare i nuovi gestori di questi servizi, coadiuvati da persone fragili in grado di svolgere mansioni operative. L'attore istituzionale diventa il collante di queste componenti, in quanto la sua consapevolezza sull'importanza dell'intervento da un punto sociale, la sua visione su un più ampio progetto di rigenerazione territoriale e la sua volontà nel cercare gli investimenti per realizzarlo diventano condizioni determinanti per avviare il motore della macchina. In tal senso, entra in gioco il secondo livello di componenti, relative al "come fare". Lo studio dei meccanismi alla base delle esperienze che abbiamo selezionato come interessanti punti di partenza dai quali apprendere elementi per lo sviluppo del modello TWIN ci mostra come, per l'avvio di progetti di imprenditoria sociale, sia fondamentale la cooperazione nelle fasi di start up tra almeno due categorie di soggetti: pubblico e terzo settore. Il pubblico, coinvolto nel progetto a diverse scale, deve mettere a disposizione immobili di sua proprietà che si prestino ad essere rifunzionalizzati in sintonia con quel progetto di territorio che, sempre il pubblico, sta coordinando, sia sul piano progettuale che degli investimenti, per rilanciare occupazione ed economie delle aree interne a partire dalle infrastrutture leggere. Il terzo settore deve, nelle sue diverse configurazioni, da un lato farsi protagonista delle esperienze di avvio di progetti di imprenditorialità sociale, e dall'altro mettere a disposizione risorse a fondo perduto attraverso le quali sostenere lo start-up di queste attività. Il modello potrà essere ancor più promettente laddove riuscirà a coinvolgere anche il privato, attraverso forme di investimento di capitale sia economico che sociale.

4 | Conclusioni

Quanto descritto non è ancora un modello ma rappresenta solo il primo passo di un lavoro appena partito e tutt'ora in itinere che ha l'ambizione di arrivare alla definizione di un modello di intervento replicabile, capace di avviare economie sociali in grado di autosostenersi economicamente nel tempo e diventare punto di riferimento tanto per il TSI quanto per i territori che le ospitano.

Gli elementi che attraverso questo elaborato abbiamo messo in luce saranno parte del modello che andremo a definire, per il quale intravediamo fin d'ora un limite e un'opportunità. Il limite consiste nel fatto che queste strutture di accoglienza dovranno essere prossime a linee di fruizione lenta del territorio perché effettivamente si configurino come servizi al TSI. L'opportunità risiede, invece, nel fatto che il connubio tra le diverse condizioni di fragilità, trasformate in opportunità dal modello, può aprire a una molteplicità di canali di finanziamento attraverso i quali sostenere le fasi di start-up.

TWIN nasce dal desiderio di comprendere se e come la bellezza nascosta di alcuni territori fragili possa avviare economie sostenibili, rigenerative e inclusive. In questa prospettiva, il singolo intervento ha la capacità di farsi singolo tassello di un mosaico più ampio, orientato a immaginare come il turista possa aiutare, più o meno consapevolmente, il residente, e come il residente possa concorrere ad accendere una domanda turistica generando ricadute positive per il benessere delle piccole comunità locali di questi territori. In tutto ciò, assume un ruolo fondamentale l'attore pubblico, il cui coinvolgimento fin dalle prime fasi dell'implementazione diventa necessario e sostanziale.

Il modello che nel corso dei prossimi mesi verrà messo a punto diventa, dunque, una proposta pionieristica e sperimentale per immaginare come fragilità e diversità possano diventare motore per la rigenerazione dei territori marginali, che rappresentano l'ossatura del Paese (Rossi Doria, 1958).

Attribuzioni

C.D. e D.G. hanno ideato, strutturato e lavorato alla ricerca e al paper. C.D. ha scritto il paragrafo 1.; D.G. ha scritto il paragrafo 2 e ha elaborato la Figura 1; C.D. e D.G. hanno scritto insieme i paragrafi 3 e 4. L'intero lavoro è supervisionato dal prof. Paolo Pileri, responsabile scientifico del progetto TWIN descritto in questa sede.

Riferimenti bibliografici

- Bello F. (2015), *Turismo sportivo: Venezia e la Venicemarathon*, Tesi di Laurea magistrale, corso in Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici, Università Ca' Foscari, Venezia.
- Gibson H. J. (1998), "Sport Tourism: a critical analysis of research", in *Sport Management Review*, n. 1, pp. 45-76.
- Pigeassou C. (2004), "Contribution to the definition of sport tourism", in *Journal of Sport Tourism*, n. 9, pp. 287-289.
- Rossi Doria M. (1958), *La polpa e l'osso. Agricoltura risorse naturali e ambiente*, L'Ancora del Mediterraneo, Napoli.
- Standeven J. e De Krop P. (1999), *Sport tourism*, Human Kinetics, Champaign (USA).

Sitografia

- Borsa Internazionale del Turismo Sportivo
<https://www.btselba.com>
- Club Alpino Italiano
<https://www.cai.it>
- Conca d'Oro
<https://www.concadoro.org>
- Fattoria Sociale Fuori di Zucca
<http://www.fattoriafuoridizucca.it>
- Fiore – Cucina in Libertà
http://www.fiorecucina.org/il-progetto/?gclid=Cj0KCQjw6uT4BRD5ARIsADwJQ1_kbm6_zP8CQjhmOvr0VMnGtYArtYqGT5giVm8mkwIqAz_xtSe4Fq4aAqU-EALw_wcB#
- Francigena in Comune
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/news/francigena-comune-i-vincitori-del-concorso-dedicat/>
- Il Tappeto di Iqbal
<https://www.iltappetodiiqbal.com/chi-siamo/>
- La Polveriera
<https://lapolveriera.net>
- La Semente
<https://www.lasemente.it>
- Osservatorio Nazionale del Turismo
<http://www.ontit.it/opencms/opencms/ont/it/testi/chisiamo.html>
- Ostello dei Concari
<http://www.ostellodeiconcari.com>
- Ostello del Po – Locanda dei Pontieri
<http://www.locandadeipontieri.it>
- Polisocial Award 2019
<http://www.polisocial.polimi.it/it/award/>
- Progetto VENTO
<http://www.progetto.vento.polimi.it>
- Rapporto dell'Osservatorio Nazionale del Turismo
http://www.ontit.it/opencms/export/sites/default/ont/it/documenti/archivio/files/ONT_2006-07-01_00340.pdf
- Rigenera Cremona
<https://www.rigeneracremona.it>
- Robb de Matt
<http://robdematt.org>
- Villa Angran San Giuseppe
<https://www.villangaransangiuseppe.it>

Riconoscimenti

Per la redazione di questo articolo gli autori ringraziano: i soggetti di tutti i casi raccontati; il gruppo di lavoro del progetto TWIN, in particolare il gruppo VENTO del DASTU - Politecnico di Milano, coordinato dal prof. Paolo Pileri; il gruppo CAI, coordinato da Antonio Montani. Un grazie particolare ad Agnese Schedoni, laureanda al Corso Magistrale di Architettura al Politecnico di Milano (relatore prof. Paolo Pileri), per tutto il lavoro di schedatura e approfondimento sui casi studio.

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-30-1
DOI: 10.53143/PLM.C.321

Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

